

UN CANDIDATO AL GIORNO

Dario, il lottatore "Cambierò la sinistra"

FABIO ZANCHI

Franca non lo molla un attimo: «Non uscire, Dario. Nevica troppo forte». «Diglielo, che ti sei candidato contro l'ex vicecapo della polizia». Dario la bacia: «Frena, Franca. Frena». In realtà il Nobel sa benissimo cosa dire e come dirlo. Lo ha già fatto con tutta la stampa internazionale: con il Times, con i tedeschi, con gli spagnoli, con i francesi, con i greci, con gli svizzeri e i russi e gli americani. Sì, perché in milanese si dice primarie. Ma all'estero hanno capito che domenica succederà qualcosa di straordinario. Alle urne si andrà per decidere se Dario Fo, premio Nobel, sarà il candidato della sinistra per Palazzo Marino. Un candidato che dice: «Sarò un sindaco che non farà mediazioni. E rifonderò la sinistra».

SEGUE A PAGINA V

«SA cosa le dico?».

Quello che vuole, Dario Fo. È lei il Nobel, e non capita tutti i giorni di avere a che fare con un Nobel disposto a fare il sindaco.

«Dico che non si può arrangiare sempre la realtà. Bisogna distruggere. Occorre una ripulitura completa. Oppure mettere un blocco, perché venga su una città diversa da quella che hanno in mente la destra e una sinistra troppo disposta ad accomodare».

Con chi ce l'ha?

«Con chi è disponibile ai compromessi».

Cioè con la sinistra. Ma con che sinistra?

«Con la dirigenza dei Ds».

E perché?

«Perché ha messo in campo una persona che non ha fatto le lotte, che non conosce la gente, che non ha un passato al fianco dei lavoratori».

Dunque, i Ds e Ferrante. Il suo bersaglio preferito.

«Ma guardi che io non ce l'ho con Ferrante personalmente».

E meno male. Però non le piace tanto.

«Il fatto è che noi altri tre concorrenti, io, la Milly, Corritore, abbiamo firmato un documento contro la Gronda Nord. E tuino. Ci siamo espressi contro i grattacieli, e lui no. Abbiamo sottolineato il pericolo di creare aree inabitabili. E lui no. Ma siamo impazziti? Quelli vogliono costruire grattacieli con milioni di metri cubi. Sa cosa vuol dire?».

Posso immaginare, madical lei.

«Vuol dire che quei mostri per tutta la giornata proietteranno la propria ombra sulle case lì intorno. Ma ha idea di cosa vuol dire avere mostri di 230 metri di altezza?».

E la preoccupazione per la Milano che verrà che l'ha convinta a mobilitarsi alla sua bella età?
«Io mi sono indignato quando ho visto che la sinistra barcollava».

Ancora la sinistra.

«Sì, purtroppo. Oddio, ho detto, stanno cercando un uomo che piace alla destra. E già allora si parlava di Ferrante».

E però eravamo agli inizi. Il problema era trovare il candidato giusto.

«Il fatto è che Milano ha sempre avuto una sinistra che si metteva al livello dei socialisti e dei socialdemocratici».

Ma quella sinistra ha governato la città per anni.

«Sì. E si ricorda? Un giorno Tognoli mi ha dato le chiavi della palazzina Liberty, per andare a fare un sopralluogo. Ci andai, c'erano gli scantinati allagati. Prima ancora che uscissi, alcuni socialisti andarono contro Tognoli perché mi aveva dato le chiavi. Altri gridarono allo scandalo. E il Pci traccheggiava. Fu allora che decisi: io di qui non esco. Ecco, la sinistra è così, incapace di prendere una posizione netta. Troppo moderata. E lo stesso sta succedendo adesso».

Senta, Fo, con tutto il rispetto: le sembra davvero che il problema numero uno sia la sinistra?

«Sì. Questi non si espongono sui problemi gravi della città. E invece bisogna buttare tutto all'aria. Il problema è proprio la dirigenza dei Ds. Hanno imparato a strisciare, perché così non si inciampano... *ma se scarliga su la merda*».

Ma non avevate fatto la pace, dopo le polemiche dell'inizio?

«Ma guardi che anche il mio amico Ferrante rischia grosso. Lui è troppo morbido. Questi lasciano una città bombardata. Qui sono arrivati i pirati. Hanno lasciato Milano in mano ai gangster a mano armata».

Ma lei si vede davvero come sindaco?

«Io per queste primarie e per le elezioni ho studiato come per un esame di laurea. Guardi qua. Questo è un cartellone che ho disegnato sulla base delle indicazioni della gente che ho incontrato. Ieri sera ero in zona 3 e mi hanno parlato di una clinica cresciuta in disprezzo di tutte le norme di sicurezza. Mi hanno detto che accumulano le

bombole di ossigeno, di azoto e di elio nei sotterranei, dove ci sono gli ambulatori e dove portano gli ammalati. Una cosa incredibile».

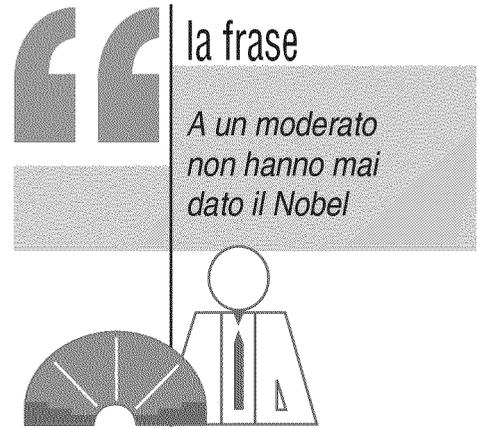
Ebbene?

«Ebbene, mi chiedo come si fa. Che razza di Comune è questo, che mette a rischio la vita dei cittadini?».

Ma se la sente di fare il sindaco?

«Guardi, io non ho niente da

perdere, ma tutto da guadagnare. Io sono l'unico che può promettere che non si piegherà a nessun compromesso».

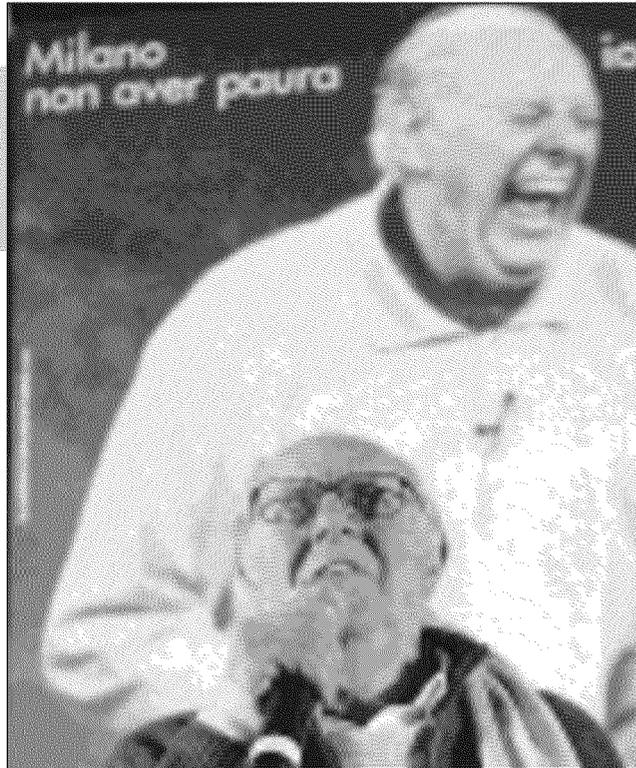


PIATTO PREFERITO	Cucina lombarda
LIBRO PREFERITO	I viaggi di Gulliver
LO SLOGAN	Chiarezza contro l'ambiguità
LEADER PREFERITO	Livingstone

“Bisogna mettere un blocco, perché venga su una città diversa da quella che hanno in mente la destra e una dirigenza Ds troppo accomodante”

“Questi lasciano una città bombardata. Qui sono arrivati i pirati e hanno dato Milano in mano ai gangster a mano armata”

Dario, Nobel di sfondamento ‘Vedrete, cambierò la sinistra’



ZERO COMPROMESSI

Dario Fo: «Mi sono indignato quando ho visto che cercavano un candidato che piacesse alla destra»

